

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Premesso che:

- il Governatore della Regione Veneto, L. Zaia ha dichiarato lo "Stato di crisi" con DPGR n. 88/2018, ai sensi della L.R. n. 4/97 e n. 11/2001 e s. m., in risposta ai gravi danni susseguitisi ai nubifragi ed ai venti di particolare intensità verificatisi nei giorni 21 e 22 luglio 2018 a Padova;
- le perdite complessive stimate in circa 5,8 milioni di euro riguardano migliaia di alberi caduti, auto distrutte, strade e case allagate inagibili con danni onerosi ed irreversibili;
- la medesima dichiarazione di "stato di crisi" è stata riconosciuta anche ad alcuni Comuni dei territori delle province di Padova (Piacenza d'Adige e Villanova di Camposanpiero) e ad altre province come Rovigo, Treviso e Verona (DPGR n. 84/2018, ai sensi della L.R. n. 4/97 e n. 11/2001 e s.m.) in conseguenza dei danni avuti per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 16 e 17 luglio 2018;
- con DPGR n. 103/2018 ai sensi della L.R. n. 4/97 e n. 11/2001 e s.m., agli atti della Regione Veneto, risulta altresì dichiarato lo "stato di crisi" per i territori comunali di Verona, San Pietro in Cariano, Negrar, Colognola ai Colli, San Martino Buon Albergo, Zevio, Belfiore, Soave, Monteforte d'Alpone, Cazzano di Tramigna, Illasi, tutti della medesima provincia di Verona.

Considerato che

- Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 17 gennaio 2019, ha invece deliberato lo "stato di emergenza" (in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni 16 e 17 luglio 2018 e 1° e 2 settembre 2018) per i soli comuni ubicati nei territori elencati da ultimo;
- il Governo ha di fatto disconosciuto l'istruttoria posta a base della richiesta dei benefici economici chiesti dalla città di Padova escludendo il titolo di diritto alla dichiarazione di "stato di emergenza";
- Padova rimane la sola esclusa a tutti gli effetti da ogni tipo di sostegno e nel merito qualora si trattasse di cifre risarcitorie minime, come si apprende da fonti stampa che parlano per Padova di contributi che ammonterebbero a 500 milioni di euro residui rispetto al conto generale;
- il comportamento ingiustificatamente punitivo da parte delle Istituzioni avverso i cittadini e le piccole imprese di Padova considerate di serie "B" rispetto a tutti gli altri rischia di legittimare la disaffezione civica in un contesto territoriale che è invece molto sensibile alla valorizzazione del capitale umano in ogni circostanza;

Senato della Repubblica
Il Senatore Questore

Tenuto conto che:

- I cittadini e le piccole imprese di Padova non solo non sono rientrati in nessun elenco fra i beneficiari degli aiuti previsti a sostegno di spese per eventi metereologici imprevedibili ed avversi ma, gli stessi si sono attivati fronteggiando in primis l'emergenza con le proprie dotazioni disponibili e solo dopo si sono potuti avvalere dell'aiuto di volontari ed Enti preposti;
- l'esclusione assolutamente discrezionale e tecnicamente selettiva in modo immotivato risultano discriminatorie a fronte di medesime comuni cause giuridiche (effetti climatici che si presentano nelle forme più fantasiose, nubifragi, grandinate, alluvioni in inverno, siccità e desertificazioni in estate);
- l'impegno pro-attivo, come da procedure giuridiche richieste, si è poi riconfermato nell'espletamento degli oneri burocratici di presentazione di stime tecniche, preventivi, perizie particolari e moduli specifici ai fini della partecipazione alle rendicontazioni delle istruttorie sui costi di competenza degli Enti locali e organi di sicurezza.

Si chiede

di sapere se il Presidente del Consiglio in indirizzo intenda promuovere per Padova iniziative adeguate ed immediate tali da garantire *in primis* il recupero delle somme di pertinenza;

se non ritiene opportuno, per il futuro, avvalendosi delle prerogative e della discrezionalità sulla previsione e gestione degli interventi straordinari riconosciuta alla Presidenza del Consiglio, di intervenire con atti valutativi propri e con stanziamenti necessari anche in casi ritenuti diversamente valutati o non proposti dal Capo Dipartimento della Protezione Civile;

se non ritiene che vada assolutamente scoraggiata la prassi automatica procedurale con cui in casi di calamità naturali o di gravi necessità, il Ministero dell'Interno utilizza a modo di *bancomat* Fondi Nazionali a totale carico dei cittadini anziché ricorrere ad un uso sincrono e ben pianificato dei Fondi UE previsti.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 22 gennaio 2019